On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 2 Domenica 14 gennaio 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

inbreve

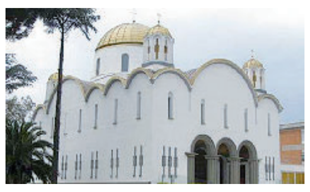
il viaggio

Il Papa in Cile e Perú: gli incontri con le comunità indigene

Partirà alle 8 dall'aeroporto di Fiumicino, domani, Papa Francesco: prenderà il via così il suo 22° viaggio internazionale, che lo condurrà prima in Cile e poi in Perú. Tra gli appuntamenti in programma, gli incontri con le vittime della dittatura cilena, il 18, e quello con i popoli dell'Amazzonia, il 19.

la visita

Il 28 gennaio Francesco a Santa Sofia incontra gli ucraini



Accogliendo l'invito di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore di Kyiv–Halyc degli ucraini, il 28 gennaio alle 16, il Papa si recherà in visita alla basilica di Santa Sofia a Roma ed incontrerà la comunità greco–cattolica ucraina: notizia diffusa venerdì dalla Sala stampa vaticana.

famiglia

Adozioni, un fondo di 2,8 milioni dalla Regione Lazio

Per le famiglie che vogliono intraprendere il percorso dell'adozione internazionale ma non riescono a reperire le risorse necessarie, la Regione Lazio ha pensato a un bando sul microcredito da 2.8 milioni di euro. Sarà possibile chiedere dei prestiti a tasso agevolato fino a 25mila euro.

in città

Scuole dell'infanzia: da martedì 16 al via le iscrizioni online

L'iscrizione alle scuole capitoline dell'infanzia, per l'anno scolastico 2018–2019, si potrà effettuare dal 16 gennaio al 6 febbraio 2018, esclusivamente in modalità online. Pertanto è necessario preventivamente identificarsi al portale di Roma Capitale, nella sezione Servizi Online.

l'evento. L'incontro l'11 e il 12 agosto: lettera del vicario De Donatis a parroci e superiori

Verso il Sinodo Roma accoglie i giovani italiani

la novità

Dalla Cei un portale per gli «under 30»: www.velodicoio.it

DI FEDERICA CIFELLI

Esplorare ambizioni, speranze e paure delle giovani generazioni e, al tempo stesso, offrire loro un'opportunità di espressione in vista della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Questi gli obiettivi con cui approda online *www.velodicoio.it*, il portale messo a punto dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. Uno strumento, spiegano dalla Conferenza episcopale, che «vuole favorire un confronto di gruppo – a scuola, in università, nei gruppi parrocchiali e in quelli informali – su alcune tematiche centrali nella vita dei giovani, raccolte intorno a dieci parole chiave: ricerca, fare casa, incontri, complessità, legami, cura, gratuità, credibilità, direzione, progetti».
Attraverso il portale potranno esprimersi, nei tempi e con i linguaggi che preferiscono, tutti i giovani tra i 16 e i 29 anni, sfruttando la duttilità dello strumento ma anche la riservatezza che garantisce. Al loro ascolto la Chiesa italiana dedicherà i mesi da gennaio a maggio, utilizzando soprattutto lo strumento del portale. A giugno poi le singole diocesi rifletteranno sul materiale raccolto per arrivare ad una sintesi che apra a nuove prospettive per la pastorale giovanile. Dal 3 al 10 agosto infine da tutte le diocesi partiranno una serie di pellegrinaggi che confluiranno, l'11 e 12 agosto, in un grande incontro con Papa Francesco a Roma.
«Siamo tutti d'accordo sulla necessità di metterci in ascolto dei giovani – spiega don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile – ma come fare? Questo portale vuole offrire a tutti la possibilità di riconoscere nell'esperienza di vita di ogni persona il punto di partenza per un confronto alla pari, dove esiste un terreno comune che non sono le opinioni ma le dinamiche più profonde della vita».

DI ANGELO ZEMA

L'incontro dei giovani italiani a Roma con il Papa l'11 e 12 agosto in vista del Sinodo dedicato proprio alle nuove generazioni, un pellegrinaggio paolino dei giovani romani, un appello all'accoglienza rivolto a parrocchie e istituti di vita consacrata: c'è tutto questo nella lettera che il vicario generale della diocesi, l'arcivescovo Angelo De Donatis, ha indirizzato ai parroci e a superiori e superiore degli istituti di vita consacrata verso l'assemblea sinodale. Com'è noto, per volontà del Papa dal 3 al 28 ottobre si svolgerà la XV assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". «Il nuovo anno – scrive De Donatis nela lettera (domani il testo integrale su *www.romasette.it*) – vedrà il cuore della Chiesa impegnato nell'attenzione alla cura dei ragazzi e dei giovani. Tutti conosciamo la passione e la sfida di accompagnare le nuove generazioni e percepiamo l'impagabile onore di svelare ad ogni ragazzo e ragazza la bellezza di un'amicizia stabile, sicura, affidabile con il Signore! Non dobbiamo cadere però nell'errore che l'attenzione ai giovani sia esclusiva di pochi, degli "addetti ai lavori", ma è sempre più urgente far crescere l'attenzione corale e materna della comunità verso le nuove generazioni». Il Sinodo, sottolinea il vicario del Papa, «diventa così una provocazione a non metterci subito nell'opera di un incremento d'iniziative, ma di un discernimento comunitario che possa aiutare ogni realtà ecclesiale a sentire l'affascinante responsabilità di essere madre verso gli adolescenti e i giovani». De Donatis incoraggia il lavoro formativo avviato nelle prefetture dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile (*articolo in basso*) e anticipa che in Quaresima sarà fornito «qualche aiuto perché le comunità possano incontrarsi e crescere». Momento clou del cammino pre–sinodale per tutti i giovani italiani sarà l'incontro con Papa Francesco in programma l'11 e 12 agosto proprio a Roma «per pregare con loro per il Sinodo ormai alle porte. È la prima volta che il nostro Vescovo incontra insieme i giovani italiani – scrive De Donatis –. La Cei sta curando la preparazione di questo momento così significativo per tutta la Chiesa italiana che troverà il suo inizio nella Veglia del sabato 11 sera al Circo Massimo e si concluderà con la Messa dei giovani italiani in piazza San Pietro nella mattina di domenica 12 agosto». Ogni diocesi italiana farà precedere l'appuntamento da un pellegrinaggio diocesano che valorizzi i patroni e i santuari di ogni territorio. «Sarà bello – osserva il vicario di Roma – vedere una nazione che diventerà testimone del passo veloce di molti giovani che l'attraverseranno e s'incroceranno in un'esperienza di condivisione, di fatica, di comunione e di preghiera perché nella Chiesa il loro protagonismo non sia un slogan, ma una realtà umile e feriale».

Appello all'ospitalità dei tanti in arrivo da tutto il Paese. Pellegrinaggio paolino dei romani: la partenza da Pozzuoli L'impegno del Servizio di pastorale giovanile

L'iniziativa che la diocesi di Roma proporrà ai suoi giovani sarà un pellegrinaggio nel solco dell'apostolo Paolo. Dal 5 al 9 agosto, con partenza da Pozzuoli, e arrivo alla tomba di San Paolo, percorrendo alcuni tratti della Via Appia. «Si vivrà di fatto – spiega De Donatis – un ritiro itinerante sulla figura dell'Apostolo. Il pellegrinaggio, con zaino e sacco a pelo, verrà ad arricchire la proposta estiva verso i ragazzi che prevede in luglio anche i campi diocesani per gli adolescenti. I giovani concluderanno il pellegrinaggio con il servizio e l'accoglienza ai giovani italiani in arrivo nelle nostre città». E, in tema di accoglienza, ecco l'appello del vicario generale a parroci e superiori e superiore di istituti per l'accoglienza dei «gruppi italiani più lontani geograficamente che hanno necessità di essere a Roma dal 10 sera. Ti chiedo di essere generoso nell'accoglienza e di dare testimonianza della nostra ospitalità e carità verso tanti ragazzi per condividere con loro le primizie dei loro pellegrinaggi! L'accoglienza sia un segno della nostra generosa partecipazione al cammino sinodale e della nostra collaborazione al primo incontro di Papa Francesco con i giovani italiani».

Papa Francesco con alcuni ragazzi alla Gmg di Cracovia del 2016 (foto Gennari)

Magnotta: per le parrocchie prioritario l'ascolto dei ragazzi

DI ROBERTA PUMPO

Provocare le comunità parrocchiali inducendole all'ascolto dei giovani perché «se esiste una comunità solida ci saranno giovani nel futuro altrimenti saranno organizzate iniziative senza radici». È lo scopo principale del Servizio diocesano per la pastorale giovanile diretto da don Antonio Magnotta, il quale coglie l'occasione della prossima assemblea del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà dal 3 al 28 ottobre, per rilanciare e far maturare l'ascolto dei ragazzi da parte delle comunità. In preparazione del Sinodo per la prima volta Papa Francesco incontrerà a Roma tutti i giovani italiani l'11 e il 12 agosto. L'incontro sarà preceduto da un pellegrinaggio diocesano sulle orme dell'apostolo Paolo. Partirà il 5 agosto da Pozzuoli, dove il santo di Tarso sbarcò nel 61, per concludersi il 9 agosto sulla tomba del santo attraversando, a piedi, alcuni tratti da lui percorsi. «Abbiamo seguito il suggerimento dato dal Servizio nazionale Cei della pastorale giovanile per valorizzare i patroni di ogni città – spiega don Antonio –. Quindi daremo risalto alla figura di Paolo per concludere incontrando il Papa, il successore di Pietro». Il sacerdote incoraggia tutte le parrocchie e gli istituti religiosi ad aprire le porte per ospitare la notte del 10 agosto i ragazzi provenienti da altre città. Per don Antonio la XV assemblea ordinaria dei vescovi, che per la prima volta si occupa dell'universo giovanile, in realtà si riflette su tutta la comunità che deve essere stimolata a porsi l'interrogativo su cosa venga fatto per i propri ragazzi e se questi siano in grado di percepire un'accoglienza materna. L'ascolto per don Antonio è «il punto che appare più fragile nella pastorale perché si organizzano tante pregevoli iniziative per aggregare i giovani ma non ci si pone la domanda su che clima si crea intorno a loro». Per questo motivo, preparandosi al Sinodo, non si può fare a meno dall'occuparsi della formazione di coloro che trascorrono del tempo con i giovani, «la vera provocazione implicita dell'assemblea di ottobre – aggiunge don Antonio –. Ci sono molte iniziative ma si percepisce una carenza formativa e il nostro lavoro è rivolto ad incoraggiare chi accompagna i ragazzi». A tal proposito il Servizio per la pastorale giovanile ha avviato un percorso di formazione all'interno di ogni prefettura, giunto al terzo anno, rivolto agli animatori degli adolescenti. In questi giorni gli incontri sono partiti in 28 prefetture e don Antonio si dice «felice» della risposta da parte delle comunità. Nel primo anno, infatti, avevano aderito 11 prefetture e 21 l'anno scorso. «L'intenzione – chiarisce – è quella di raggiungere tutto il territorio della diocesi perché Roma presenta tante diversità da richiedere un'attenzione specifica ad ogni quartiere». I corsi hanno quattro obiettivi a partire dall'auspicio che da questi incontri, con il tempo, nascano veri laboratori di pastorale giovanile così che, studiando le realtà territoriali, possano dare risposte concrete alle tante domande degli adolescenti. Inoltre si vuole dare una precisa identità a coloro che accompagnano i giovani nelle parrocchie, «che non devono essere considerati un'appendice dell'iniziazione cristiana ma giocano un ruolo prezioso nelle comunità», creare condivisione nel territorio e offrire utili strumenti per poter portare avanti il cammino dei gruppi. «I nostri ragazzi hanno bisogno di spazi materni ed accoglienti e di persone che si mettano in gioco accompagnandoli», afferma don Magnotta, annunciando che anche durante la prossima Quaresima sarà proposta alle parrocchie una traccia di lavoro per approfondire le indicazioni date lo scorso settembre a conclusione del Convegno diocesano dal vicario Angelo De Donatis, che invitava «ogni comunità parrocchiale, ogni realtà ecclesiale, a riflettere con franchezza su quale sia la "sua" malattia spirituale».

Ordo viduarum, due consacrazioni a Santa Cecilia

La celebrazione a Santa Cecilia (foto Gennari)

La vedovanza non è il tempo della solitudine ma della maturazione nella consolazione e della testimonianza. Così il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord e delegato diocesano per l'Ordo Viduarum, ha illustrato il senso della scelta di Liliana e Maria Maddalena, consacrate il 7 gennaio nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. «Donando la vostra vedovanza al Signore – ha detto –, guidate dallo Spirito Santo e benedette dalla Chiesa, assumete un gioioso impegno fatto di cose semplici quali l'ascolto della Parola e la sollecitudine nella preghiera e nella carità». L'istituzione delle vedove professe che vivono nel mondo, conosciuta fin dall'età apostolica ma proibita nel Medioevo, divenne nuovamente oggetto di interesse dopo la fine della prima guerra mondiale quando la Chiesa favorì il movimento. Negli ultimi decenni molti vescovi hanno istituito l'Ordo nelle proprie diocesi: a Roma è stato il cardinale vicario Agostino Vallini nel 2013. Oggi si attende che Papa Francesco promulghi la Costituzione apostolica, allo studio della Congregazione per gli istituti di vita consacrata, con la quale l'Ordo Viduarum sarà ripristinato per la Chiesa universale. «La ministerialità della vostra condizione di solitudine per la mancanza dello sposo con il quale avete condiviso e costruito la vita – ha sottolineato Di Tora rivolgendosi alle vedove – porta nella comunità il carisma proprio della femminilità», ossia la capacità di una consolazione matura, sperimentata in prima persona e «segno di speranza per le nuove generazioni: la vedovanza, accettata e vissuta cristianamente, manifesta la forza spirituale di un amore che la morte non può distruggere». Concelebranti don Sandro Amatori, assistente ecclesiastico del gruppo vedove, e monsignor Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, che ha sottolineato quanto «pur nella mancanza dello sposo, la vita di queste due donne, fortemente motivate e consapevoli, è ancora ricca e proficua». Liliana, 73 anni e vedova da 8, vede nella consacrazione all'Ordo Viduarum il sigillo di un cammino di fede «che per vent'anni è stato immerso nel buio», fino all'incontro con un sacerdote colombiano, padre William Raul Diaz, «che è stato capace di riavvicinarmi alla Chiesa». Maria Maddalena, neocatecumenale, ha 64 anni e 4 figli; ha perso il marito Guglielmo 9 anni fa e ha conosciuto l'Ordo Viduarum leggendo un articolo su *Avvenire*.

Michela Altoviti

Uffici Vicariato, nomine di Lonardo e Cavallini Ruzza rettore alla Camera

Nuove nomine per gli Uffici del Vicariato e per la diocesi annunciate dal vicario del Papa per Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis. Monsignor Andrea Lonardo, 57 anni, che per oltre 11 anni ha diretto l'Ufficio catechistico e il Servizio diocesano per il catecumenato, guiderà il neonato Ufficio per la pastorale della cultura e dell'università. Nel settore della catechesi gli subentra don Andrea Cavallini, 40 anni, anch'egli del clero romano, parroco di Santa Marcella al quartiere San Saba–Ostiense. Come ha spiegato lo stesso Lonardo, restano confermati gli appuntamenti di formazione e le altre iniziative dell'Ufficio catechistico programmate per l'anno pastorale in corso. Annunciata anche la nomina di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare e segretario generale del Vicariato, a rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno a vicolo Valdina presso la Camera dei Deputati.

La liturgia di lunedì 22 gennaio presieduta dal vescovo Ruzza momento centrale della Settimana per l'unità dei cristiani a Roma La conclusione il 25 con il Papa Il cammino sul cantico di Mosè

19 gennaio 2017: i vespri a San Paolo fuori le Mura (foto Gennari)

Ecumenismo, in processione fianco a fianco

La novità per la veglia diocesana con anglicani, luterani e ortodossi Celebrazione a S. Andrea delle Fratte

Domani primo appuntamento per la Giornata del 17 gennaio: alla Gregoriana l'incontro con Meghnagi e Pulcinelli Mercoledì alla Lateranense Di Segni e Brutti

Dialogo tra cattolici ed ebrei riflessioni sul Libro delle Lamentazioni

Il Libro delle Lamentazioni, uno dei cinque rotoli chiamati Meghillot su cui la Sinagoga riflette in occasione di particolari festività liturgiche, orienterà le riflessioni della XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che verrà celebrata in tutta Italia il 17 gennaio. Nella diocesi di Roma sono in calendario due appuntamenti: il primo è per domani alle 11.15 alla Pontificia Università Gregoriana. Il dialogo tra David Meghnagi, di fede ebraica e direttore del master internazionale in Didattica della Shoah a Roma Tre, e monsignor Giuseppe Pulcinelli, responsabile diocesano per i Rapporti con l'ebraismo, moderato da padre Felix Korner, docente di teologia del dialogo interreligioso ed ecumenico alla Gregoriana, «intende offrire uno sguardo di consapevolezza su questa componente decisiva delle radici del cristianesimo – chiosa don Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo – agli studenti, molti dei quali asiatici ed africani, chiamati in futuro a responsabilità accademiche e pastorali». Proprio mercoledì 17, poi, nell'aula Pio XI dell'Università Lateranense, alle 17, esporranno le loro riflessioni sul Libro delle Lamentazioni Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e la biblista Maria Brutti. Secondo le indicazioni del sussidio realizzato dalla Cei per questa giornata, verrà preso in considerazione il libro intero rispetto al quale, quindi, verranno offerti commenti non strettamente esegetici. A presiedere i lavori monsignor Gnavi, che sottolinea quanto «questa XXIX giornata nutra una consapevolezza sempre più diffusa sulla necessità di un rapporto spirituale e fraterno tra cristiani ed ebrei, in un mondo complesso che ha bisogno di questa nostra alleanza per il bene comune».

Michela Altoviti

Di Segni (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Si dipana da un versetto del canto di lode rivolto da Mosè a Dio, dopo il passaggio del Mar Rosso (Es 15,6), il filo conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si apre mercoledì 18 e si concluderà il 25 gennaio con la celebrazione dei vespri presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «Il cantico di Mosè – spiega monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti – richiama il tema purtroppo ancora attuale delle catene ma esprime anche l'anelito della famiglia umana alla liberazione e alla consolazione». Il sussidio per la Settimana di preghiera, intitolato "Potente è la tua mano, Signore" è stato preparato dalla Commissione ecumenica dei Caraibi, profondamente segnati dallo sfruttamento coloniale: «Seppure abolita formalmente – chiosa ancora Gnavi –, la schiavitù esiste ed attende la testimonianza tangibile dei cristiani fatta di prossimità e compassione, nel mondo e anche a Roma». Proprio per rendere più visibile il valore della preghiera condivisa, quest'anno la veglia ecumenica diocesana, prevista per il 22 gennaio, sarà preceduta da una processione che si snoderà per le vie del centro storico con partenza da piazza di Spagna alle 18.30, per raggiungere poi la basilica di Sant'Andrea delle Fratte, nel rione Colonna, alle 19. Qui monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, presiederà il momento di preghiera a cui parteciperanno i rappresentanti delle comunità ecclesiali non cattoliche presenti nella Capitale: anglicani, evangelici, ortodossi e appartenenti alle antiche Chiese orientali. «Tra loro – annuncia Gnavi – ci saranno il pastore della Chiesa valdese di Roma, Giuseppe Platone, che succede al pastore Antonio Adamo, e per l'ultima volta Jens–Martin Kruse, pastore della Chiesa evangelica luterana, prossimo a terminare il proprio mandato». Per la parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte ospitare la veglia è significativo «poiché questo è un anno santo per noi – spiega padre Francesco Trebisonda, parroco della comunità santuario della Madonna del Miracolo affidata ai frati minimi –: il 20 gennaio ricorre il 175° anniversario dall'apparizione della Vergine ad Alfonso Ratisbonne, giovane ebreo di Alsazia giunto in Italia durante un viaggio verso l'Oriente nel 1842». Ma sono tante le parrocchie che daranno vita ad iniziative volte alla sensibilizzazione sul tema: ad opera della Comunità di Sant'Egidio tutte le sere, nella basilica di Santa Maria in Trastevere si pregherà per l'unità dei cristiani, in particolare venerdì 19 con il pastore della Chiesa valdese Paolo Ricca. Lo stesso giorno, alle 17, a San Giuseppe al Trionfale monsignor Giovanni Cereti argomenta sul tema "Esperienze personali nel dialogo ecumenico". Ancora, il 23 la parrocchia del Santissimo Redentore organizza un momento di preghiera con padre Antonios della Chiesa ortodossa di Grecia mentre il giorno seguente, alle 19, il pastore Jens–Martin Kruse della Chiesa luterana sarà a San Gaspare del Bufalo. Il Lay Centre e il Centro Pro–Unione il 18 curano un pomeriggio di riflessione: alle 16.30, nella sede di via Santa Maria dell'Anima, monsignor Paul McPartlan, docente di ecumenismo presso l'Università Cattolica Americana, terrà una relazione sul dialogo tra cattolici e ortodossi.

La Madonna del Miracolo a Sant'Andrea delle Fratte

S. Eusebio, la festa di sant'Antonio parte dai migranti

Don Sandro Bonicalzi benedice gli animali

Un pranzo comunitario con gli «amici stranieri» apre oggi le celebrazioni Poi la tradizionale benedizione degli animali e i richiami alla «Laudato si'»

DI FILIPPO PASSANTINO

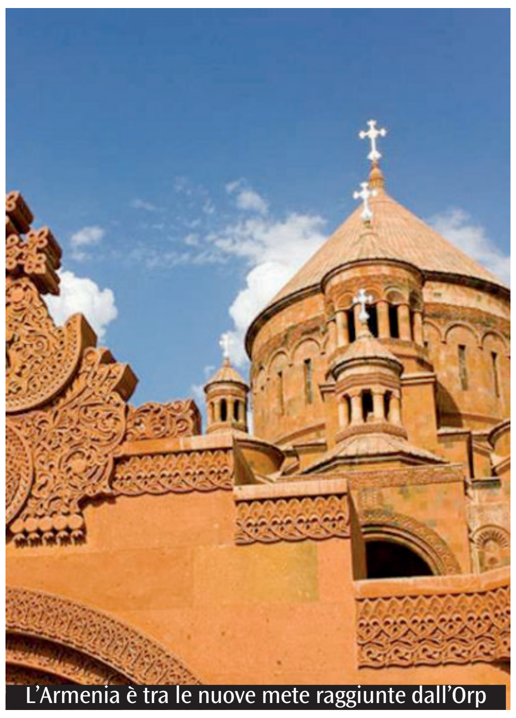
Arabi, cinesi, rumeni e peruviani a tavola, fianco a fianco, oggi nella parrocchia di Sant'Eusebio, nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Saranno una cinquantina a ritrovarsi nei locali della comunità dell'Esquilino. Il pranzo con «gli amici stranieri» sarà il primo momento dei festeggiamenti per sant'Antonio abate. Iniziative che dureranno una settimana, da oggi a domenica prossima, tra le quali, anche quest'anno, è previsto un evento che si ripete da secoli: la benedizione degli animali, legati alla figura del santo patrono, che – si narra – visse con alcuni di loro nel deserto. Tradizione consolidata, nei primi anni del '900, nella piazzetta davanti alla parrocchia, in cui cani e gatti molto spesso accompagnano i loro padroni. Così «non è strano vederli alle Messe domenicali – racconta il parroco, don Sandro Bonicalzi –. È diventata una cosa normale e accettata dalla gente che ci sia qualche animale durante la celebrazione liturgica. Ogni padrone tiene con sé il proprio. Oggi gli animali sono sempre più importanti nella vita di tante persone, in particolare come compagnia per gli anziani». E il sacerdote è il primo a non infastidirsi per la loro presenza. «Si riesce a celebrare con tranquillità, perché sono anche molto educati. Ogni tanto qualche cane abbaia a un altro, ma lo pensiamo come uno scambio di saluti», aggiunge, sorridendo. Diversi i momenti, durante la settimana, in cui si svolgerà la benedizione degli animali. Il primo nel giorno della solennità di sant'Antonio abate, mercoledì, alle 9.30, e poi alle 11.30. Negli anni passati erano presenti, e anche quest'anno sono attesi, non solo cani e gatti, ma anche criceti, pappagalli e serpenti. Saranno ancora più numerosi e arriveranno da ogni parte della città, alle 18, per la Messa solenne del santo patrono, presieduta dal vescovo per il settore Centro Gianrico Ruzza. Al termine, anche in questo caso, riceveranno la benedizione. «Cerchiamo di far sì che quest'attaccamento per gli animali sia legato a un aspetto più grande della realtà – sottolinea il parroco –. Per questo motivo, durante la settimana di celebrazioni, dedichiamo alcuni richiami alla "Laudato si'", che è diventata un riferimento sia per l'accoglienza degli stranieri nella vita parrocchiale sia per il rispetto del creato». In quest'ottica, sabato, alle 11, nei locali parrocchiali si terrà un incontro sull'ecologia integrale, a cura della Commissione scientifica del concorso per le scuole del territorio. Momento conclusivo, domenica prossima: alle 10, sarà celebrata la Messa, al termine della quale si esibirà la banda musicale della Polizia locale di Roma Capitale, mentre alle 11.30 partirà la processione della statua del santo attorno a piazza Vittorio. Seguirà la benedizione, prima generale e poi uno per uno, degli animali sul sagrato della chiesa. Poco dopo saranno premiati quelli più belli in base alla categoria di appartenenza. Li valuterà una giuria composta da esperti. Si tratta di una novità di quest'anno nata dal «desiderio di molti di riconoscere questa bellezza». Infine, alle 16, l'ultima iniziativa in calendario, cioè la visita archeologica della chiesa e dell'Esquilino.

Orp, il pellegrinaggio e la trasmissione della fede

Il 22 e 23 gennaio il convegno nazionale dell'Opera romana Nel programma, due relazioni sui mosaici rinvenuti a Betlemme

DI MICHELA ALTOVITI

Il pellegrinaggio quale occasione di evangelizzazione e di formazione cristiana: questo il fulcro del XX Convegno nazionale teologico–pastorale promosso dall'Opera romana pellegrinaggi, in programma il 22 e 23 gennaio presso la Pontificia Università Lateranense. Il tema–guida dei lavori, "Il pellegrinaggio e la trasmissione della fede", «definisce bene il desiderio di riflettere sui modi che la Chiesa ha sempre cercato per trasmettere il proprio messaggio», spiega monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp. Nello specifico, si è scelto di approfondire l'elemento artistico «con due suggestive relazioni sui mosaici recentemente rinvenuti nella basilica della Natività di Betlemme – chiosa ancora Chiavarini – tenute il lunedì mattina da padre Frederic Manns». Il francescano dell'ordine dei Frati minori, professore emerito presso la Facoltà di scienze bibliche e archeologia di Gerusalemme terrà una "catechesi visiva" e il giorno seguente monsignor Crispino Valenziano, già ordinario di spiritualità liturgica e di arte per la liturgia al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo, «metterà in relazione le opere di Betlemme – dice Chiavarini – con quelle conservate nella Betlemme romana», ossia Santa Maria Maggiore, dove Papa Sisto III, nel 432, fece realizzare una grotta della Natività e dove sono conservati i frammenti della culla che accolse Gesù Bambino. «Riemersi sotto strati di intonaco, i mosaici di Betlemme aprono lo sguardo sul cuore della fede cristiana – aggiunge don Giovanni Biallo, assistente spirituale dell'Orp –. Si tratta di un elemento di novità assoluta che sarà fruibile dai pellegrini che sceglieranno di visitare la Terra Santa». Il convegno sarà anche l'occasione per presentare il nuovo catalogo con le proposte dell'Orp per il 2018: «Oltre alle mete tradizionali legate ai santuari mariani di Fatima e Lourdes e ai luoghi della vita di Gesù – anticipa Chiavarini –, ci sono i nuovi, o rinnovati, itinerari: Georgia–Armenia, Lituania–Lettonia–Estonia, nonché quelli che conducono in Turchia e in Egitto, penalizzati negli ultimi anni per questioni di sicurezza». Altro tema posto al centro dei lavori, quello sull'efficacia della comunicazione nella trasmissione della fede, anche e proprio in relazione all'esperienza del pellegrinaggio: «Verrà offerto un quadro che ingloba passato, presente e futuro – commenta Biallo – da tre autorevoli relatori». Nel pomeriggio di lunedì 22 don Paolo Asolan, docente di teologia al Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis, e il nuovo direttore dell'Ufficio per la cultura e la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, monsignor Andrea Lonardo, tratteranno, rispettivamente, di come "Comunicare la fede lungo le vie del pellegrinaggio a piedi" e di "Via Pulchritudinis: la bellezza salverà l'annuncio?". Ancora, la mattina del 23, monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, rifletterà su "La comunicazione nella Chiesa attraverso la tecnologia". Le attività del convegno saranno scandite da momenti di preghiera: la recita delle lodi del primo giorno sarà presieduta dal vicario Angelo De Donatis, mentre la Messa della sera verrà celebrata da Daniele Libanori, vescovo ausiliare di Roma. Infine, a guidare la preghiera del mattino del 23 sarà monsignor Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense.



L'Armenia è tra le nuove mete raggiunte dall'Orp

Nella foto a lato: Mondo, Di Tora, Galantino e De Robertis alla conferenza stampa

Galantino (Cei): migranti «mera merce elettorale»

In tema di migranti e rifugiati la Chiesa non vuole «sostituirsi» alla politica e al governo non deve «suggerire nulla», ma annuncia il Vangelo e rivolge la sua attenzione «nei confronti di chi è nel bisogno». Il segretario generale della Cei Nunzio Galantino ha analizzato il clima politico in tema di migrazione e i contenuti del messaggio scritto da Papa Francesco per la 104esima Giornata del migrante e del rifugiato, che la Chiesa celebra oggi. Lo ha fatto nella conferenza stampa di presentazione, martedì scorso. Galantino ha usato parole decise nei confronti di chi riduce il tema «a mera merce elettorale» e lo affronta «prevalentemente in un clima da tifo da stadio». Ha ricordato che l'evento è giunto alla 104esima edizione per «non costringere i contenuti del messaggio del Papa negli angusti confini del dibattito nostrano» e non ha nascosto che su questa materia si susseguono «le falsità, le insinuazioni e le mezze verità». In merito al messaggio firmato da Bergoglio, il segretario della Cei non ha dimenticato di porre l'accento sulle 16 note che riguardano i testi di altri Pontefici come Pio XII, Paolo VI, san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, rimarcando la sua «tristezza» sulla mancanza di memoria, anche in ambito ecclesiale, da parte di chi tenta di far passare «l'attenzione di Papa Francesco nella realtà della migrazione come un'attenzione dell'ultima ora». Per Galantino esiste una schiera «di sconfitti della vita o destinati a essere infelici», che trascorrono le giornate in attesa di uno sbaglio da parte del Papa, e a chi anche nella Chiesa afferma che il tema dei migranti e rifugiati non «riscuote molta simpatia» ha risposto con i numeri elencando le offerte raccolte per la Giornata del migrante negli ultimi 4 anni, che registrano un trend positivo. Nel corso della conferenza il vescovo Guerino Di Tora, presidente della Commissione episcopale Cei per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, ha analizzato nel dettaglio i quattro verbi contenuti nel messaggio di Francesco: accogliere, che «comporta il diffondersi di una cultura dell'accoglienza»; proteggere, che obbliga tutti a «difendere i diritti dei migranti»; promuovere «per favorire lo sviluppo umano integrale»; e integrare, «riconoscendo la cittadinanza a chi ne ha diritto». Don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, ha fornito alcuni dati: in Italia, ha rimarcato, il numero degli immigrati «è rimasto stabile negli ultimi anni ed è pari a 5 milioni quanto gli italiani all'estero». Presentato anche il programma "Italiani anche noi", dello scrittore e firma di *Roma Sette* Eraldo Affinati, che racconta l'Italia dell'accoglienza: un viaggio in dieci tappe alla scoperta delle scuole Penny Wirton: scuole di italiano per stranieri, gratuite, fondate da Affinati e dalla moglie Luce Lenzi. Il programma andrà in onda su Tv2000, a partire da oggi, la domenica alle 19.30.

Roberta Pumpo

La lezione di De Gasperi

Dedicata allo statista la prima serata delle «Letture teologiche» Toso: i cristiani tornino a lavorare per il bene comune. De Donatis: «Riscoprire la vocazione a servire l'uomo» Il 18 focus su Adenauer

Il tavolo dei relatori: Tognon, Toso, Mirabelli, Pajno (foto Gennari)

DI CHRISTIAN GIORGIO

Quando Alcide De Gasperi conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie, lo statista trentino volle subito mettere le cose in chiaro: «Non potrò offrirti una vita di ricchezza economica – le scrisse in una lettera – perché ho deciso di essere onesto». Le Letture teologiche 2018, dedicate ai "Padri dell'Europa", iniziano dal ricordo di Maria Romana De Gasperi, primogenita del primo presidente del Consiglio dell'era repubblicana e protagonista del primo dei tre appuntamenti previsti dalla rassegna organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Nella sala della Conciliazione in Vicariato, un maxischermo illumina gli affreschi di Lilio e Fenzone con le foto della vita del politico italiano che a Bruxelles, nel corso della Conference Catholique del 1948, per primo parlò di «spirito di solidarietà europea». Era il tempo, ricorda il vescovo di Faenza–Modigliana Mario Toso, in cui le democrazie provavano a ricostruire la propria identità dopo lo tsunami del fascismo. «Da quel discorso proviene l'invito ai cattolici a non estraniarsi dalla vita politica. La libertà passa dalla partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, un concetto che i cattolici oggi sembrano aver dimenticato». Come nel '48, spiega il presule, la democrazia odierna «è impegnata a costruire una nuova identità». In che modo i cattolici possono essere d'aiuto? «Certamente dando un contributo alla formazione delle coscienze, ma anche operando concretamente, ricostruendo un movimento in grado di lavorare per il bene comune». Per Toso, i cattolici oggi «sono in diaspora. E quando ciò accade, il loro contributo è ininfluente». In De Gasperi, l'impegno politico – spiega il professor Giuseppe Tognon della Lumsa – «ha origini evangeliche, e la stessa aspirazione democratica proviene dal "comandamento dell'amore"». Un concetto potente e forse inaspettato, soprattutto se riferito a un politico. «Un amore declinato in fraternità, in ricerca del bene comune. Senza questa prospettiva la comunità si inceppa, l'impegno pubblico non ha senso». Si tratta della «teologia di De Gasperi», erede della spiritualità rosminiana. «In quella certezza assoluta per cui da cristiani "non abbiamo il diritto di disperare", c'era già l'eco del grande passaggio del cattolicesimo verso il Concilio Vaticano II». Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, punta infine l'accento sull'europeismo di De Gasperi: «Non fu semplicemente la reazione alla sconfitta dei totalitarismi. L'Europa di De Gasperi è un fatto culturale e pratico, istituzionale; è una passione del cuore e allo stesso momento il riconoscimento più alto di ciò che è in grado di fare la buona politica». Al termine dell'incontro di giovedì, il vicario Angelo De Donatis ha ricordato l'invito all'appuntamento del 18 gennaio, nel corso del quale si parlerà di Konrad Adenauer. Per l'arcivescovo «abbiamo la missione di riscoprire la vocazione della comunità cristiana a servire l'uomo. È giusto impegnarci per condurre il dibattito politico verso il rispetto della dignità e della vita umana. Così, da credenti, potremo confrontarci con i valori del Vangelo per metterci al servizio della comunità».

in diocesi

I corsi di formazione dell'Ufficio liturgico

Un corso per proclamare la Parola di Dio nella liturgia; una giornata di formazione per organisti e direttori di cori parrocchiali; due percorsi formativi per confermarsi o diventare ministri straordinari della Comunione. Sono quattro gli appuntamenti importanti per l'Ufficio liturgico diocesano, nella seconda metà di gennaio. Martedì 23 iniziano gli incontri dell'itinerario pensato per i lettori, che si tiene presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, ma c'è la possibilità di seguire il corso anche via web. Il 27 invece, è in programma una giornata per coloro che si dedicano all'animazione musicale della liturgia, come organisti e direttori di cori: l'appuntamento è sempre al Sant'Anselmo, in piazza Cavalieri di Malta, dalle 10. Quanto ai ministri straordinari, coloro che devono rinnovare il mandato sono tenuti a frequentare l'incontro del 28 gennaio, alle 16.30 al Teatro Orione (via Tortona, 3), oppure quello del 3 febbraio. Per chi invece desidera iniziare questo servizio, il corso parte il 31 gennaio al Seminario Maggiore.

«Le dolci note», cresce il coro affiliato all'Antoniano

Successo del gruppo vocale di ragazzi della parrocchia San Barnaba. Unico a Roma legato alla realtà di Bologna, ha cantato davanti a papa Francesco Vasto il repertorio, aperte le iscrizioni

DI ALESSIO NANNINI

Nel cuore del quartiere multietnico di Torpignattara c'è un corpo di canto particolare, composto da ragazzini al di sotto dei 15 anni. Si chiama "Le dolci note" e rientra nelle tante attività della parrocchia di San Barnaba, un vero polo attrattivo per tutti gli abitanti della zona. Questo coro di voci bianche – cioè di giovani che non hanno ancora raggiunto l'età in cui si verifica la muta vocale – è di recente fondazione ma già noto a tutti gli appassionati: nato nel 2014, ha assunto il nome che porta oggi nel maggio 2016, quando si è affiliato (unico esempio a Roma) alla galassia dello storico "Piccolo Coro dell'Antoniano" di Bologna. Un riconoscimento che è un fiore all'occhiello per tutta la città. «L'idea di creare un gruppo di canto per questi ragazzi è venuta proprio perché non c'era una realtà simile», ci spiega Alessandro Bellomaria, direttore del coro. E la bontà di questa intuizione è nei numeri, perché di mese in mese la partecipazione dei ragazzi è cresciuta esponenzialmente: «Iniziammo con una decina di giovani, ma già dopo una nostra esibizione a Bologna avevamo quasi raddoppiato il numero. Oggi le voci bianche sono una quarantina, e si esibiscono in un repertorio che va dalle canzoni classiche dello "Zecchino d'oro" alle melodie più note della musica leggera, ovviamente adattate per il coro. L'importante è che ogni canzone sia portatrice di un bel messaggio». Dunque offrire un posto accogliente, trovare nuove amicizie a tutti i bambini e ragazzi del quartiere, ed educare ai buoni valori. Il tutto, va detto, senza spese se non quelle inerenti all'acquisto dei materiali necessari per l'attività musicale. A settembre e gennaio si aprono ogni volta le iscrizioni, gratuite anche quelle (info: *piccolocorodolcinote@gmail.com*). «Ci vediamo due volte a settimana per le prove, il martedì e il sabato – dice il direttore Bellomaria – e le presenze sono sempre altissime. Qualcuno può mancare per malattia o altri impegni, altrimenti sono tutti sempre presenti e partecipi». Ci sono anche ragazzi stranieri: filippini, rumeni, peruviani, perché a Torpignattara abitano tante diverse comunità. «Questo è un quartiere difficile. A noi interessa far crescere i giovani anche in altro, non solo nel canto. Vogliamo dare ed essere un punto di riferimento». A testimonianza della qualità del lavoro dei ragazzi e della passione degli adulti, sta un fatto: che i ragazzi che eccedono l'età per far ancora parte del coro, ovvero coloro che cambiano voce, chiedono di rimanere nell'attività andando a far parte di un altro gruppo di canto, "Gocce D'Ambra", che ha preso recentemente questo nome a seguito dopo della scomparsa di una giovane del coro, Giulia D'Ambra.

"Le dolci note" con Papa Francesco

Insomma, nessuno vuole lasciare. Qualche mese fa, il 19 novembre, l'esibizione de "Le dolci note" ha avuto uno spettatore di eccezione: Papa Francesco, che ha ascoltato i ragazzi in Aula Paolo VI durante il pranzo per la Giornata mondiale dei poveri. Altri appuntamenti sono in calendario, tra cui spicca quello in estate a Malaga per celebrare il gemellaggio con il coro di pari età spagnolo, e in data più prossima il 7 aprile proprio a San Barnaba, per i sessant'anni della parrocchia. Una data speciale per un coro speciale.

arte

Mostra "Egizi Etruschi" due culture a confronto

Nel nuovo spazio di 250 metri quadri dedicato alle esposizioni temporanee, la Centrale Montemartini ospita la mostra "Egizi Etruschi. Da Eugene Berman allo Scarabeo dorato". L'esposizione offre l'opportunità di vedere a confronto due importanti culture, affacciate sulle sponde del Mediterraneo, la cultura egizia e quella etrusca. Fino al 30 giugno.

Solennità di san Sebastiano Ville romane aperte alla città

Tre giorni all'insegna della preghiera e della scoperta delle bellezze artistiche, in occasione della solennità di san Sebastiano martire. Dal 20 al 22 gennaio, infatti, le catacombe sull'Appia antica (civico 136) ospiteranno incontri e celebrazioni, e per l'occasione apriranno ai fedeli anche spazi solitamente chiusi, come le Ville romane sotto la basilica Costantiniana, prevista per il 21 gennaio e consentita solo su prenotazione (06.7850350). Ma già domenica prossima, alle 9.30, sarà aperta la cripta. Alle 16.30, sempre domenica 20, si terrà una conferenza dedicata a Giulio Aristide Sartorio; mentre alle 17.30 saranno portate in processione nelle catacombe le reliquie del santo. Infine, alle 18, la Messa solenne presieduta da monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati, a cui parteciperanno le Guardie svizzere e le delegazioni delle forze armate lituana, maltese e slovacca. Il 21, come detto, una giornata per scoprire le Ville romane. La conclusione il 22, alle 10, con la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo vicario Angelo De Donatis e la partecipazione del corpo di Polizia locale di Roma Capitale. La banda della Polizia locale terrà anche un concerto presso le catacombe il 28 gennaio.

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI
Alle ore 16.15 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense.

MARTEDÌ 16
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDÌ 18
Dalle ore 10 presiede la riunione della XXVII prefettura.

VENERDÌ 19
Alle ore 18.30 presiede il canto dei Primi Vespri della solennità di Sant'Agnese all'Almo Collegio Capranica.

SABATO 20
Alle ore 16.30 partecipa a Teramo alla concelebrazione eucaristica per l'inizio del ministero episcopale di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo–Atri.

DOMENICA 21
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta.

Alle ore 20 celebra la Messa nella basilica di Santa Maria in Via Lata in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Migranti e rifugiati, riflessione di Ac, Fuci e Meic - Sessualità, Manto al Santissimo Nome di Maria
Giornata dell'allevatore, Messa a San Pietro con Comastri - Etica della politica, corso alla Lateranense

celebrazioni

XI GIORNATA DELL'ALLEVATORE, MESSA A SAN PIETRO CON COMASTRI. Anche quest'anno, e per l'undicesima volta consecutiva a livello nazionale, gli allevatori italiani con le loro famiglie si danno appuntamento a Roma ed in Vaticano per partecipare alle celebrazioni in onore del Santo patrono: sant'Antonio Abate. La festa al centro dell'XI edizione della "Giornata dell'Allevatore" si svolgerà in tre distinti momenti, nella mattinata di mercoledì 17 gennaio: a partire dalle ore 10.30, gli allevatori provenienti da tutta Italia con le loro famiglie assisteranno alla Messa celebrata all'interno della basilica papale dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano e arciprete di San Pietro; a seguire, nel piazzale Pio XII antistante il Colonnato del Bernini, dopo la visita, aperta ai partecipanti ed ai cittadini presenti, della «stalla sotto al cielo» ci sarà la benedizione di uomini ed animali, cui parteciperanno anche cavalli e cavalieri, oltre alla prevista presenza di rappresentanti di corpi militari a cavallo e delle forze dell'ordine giunti in piazza a mezzogiorno al termine della sfilata lungo via della Conciliazione.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI A SANTA MARIA IN VIA LATA. In occasione della settimana per l'unità dei cristiani, il Centro eucaristico ecumenico di Santa Maria in via Lata, in collaborazione con il Centro di cultura mariana, organizza nella basilica di via del Corso 306 alcune Messe nei riti cattolici orientali con la partecipazione dei Collegi pontifici di Roma. Si inizia giovedì 18 alle 20 (identico orario per tutte le celebrazioni) con il rito Armeno; venerdì 19 sarà la volta del rito Siro–maronita, sabato di quello Greco, mentre domenica 21 del rito Romano con la Messa celebrata dal vicario Angelo De Donatis. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra tra il 18 e il 25 gennaio. La Settimana del 2018, promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è stata preparata dalle Chiese cristiane caraibiche e avrà come tema la frase dell'Esodo «Potente è la tua mano, Signore».

incontri

ALBERTO PELLAI A SAN LINO PARLA DI «GENITORI E FIGLI 2.0». Pericoli e opportunità del mondo digitale. Lo smartphone come alcool e tabacco: da vietare ai minori? Pre–adolescenza: e se fossero i genitori il problema? Dalla musica al cinema, dal web alla tv: difendere i ragazzi dai messaggi di un contesto iper–eccitato. Sono questi i temi che verranno trattati da Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, nella parrocchia di San Lino martedì 16 alle 20.30. L'incontro è organizzato dalle «Famiglie in rete» di Casa Betania.

ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI: SI PARLA DI PADRE GENEROSO CALENZIO. Proseguono anche nel 2018 gli appuntamenti con i «Sermoni dell'Oratorio» di San Filippo Neri nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova) nella sala San Filippo Neri. Dopo il primo incontro di giovedì 11 durante il quale si è parlato delle parrocchie romane in età moderna, giovedì 18 Maria Teresa Bonadonna Russo, vice rettore dell'Oratorio secolare, parlerà di «Padre Generoso Calenzio, testimone e vittima della fine di un'epoca».

SESSUALITÀ E PORNOGRAFIA, CONFERENZA DI MANTO AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. Sarà monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, a intervenire nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino (via Centuripe, 18) sul tema: «Sessualità, corporeità e pornografia. Un itinerario per la dignità della persona». L'incontro avverrà venerdì 19 alle 20.45 nella sala Giovanni XXIII.

MEIC, FUCI E AC ALLA SAPIENZA SU «MIGRANTI E RIFUGIATI». Sabato 20 gennaio 2018 il Meic di Roma, insieme all'Azione cattolica diocesana e alla Fuci diocesana, organizza una serata di riflessione sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. Tema: «Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace». L'incontro si terrà nella cappella dell'Università La Sapienza (sala grande cripta), con inizio alle ore18.15. L'incontro partirà con un dibattito a tre voci (Meic, Fuci, Ac). A seguire una piccola cena buffet per proseguire poi con la veglia in chiesa fino alle 22 circa.

formazione

INCLUSIONE DEI ROM, LA CARITAS PREPARA I VOLONTARI. Sono aperte le iscrizioni per il corso di formazione promosso dalla Caritas diocesana rivolto ad assistenti sociali inseriti nei sevizi territoriali, operatori dei Centri di orientamento al lavoro, studenti in servizio sociale, operatori e volontari dei centri di ascolto parrocchiali. Il corso, che mira alla corretta comprensione della cultura rom, si avvierà il 17 febbraio. Per info e iscrizioni: 06.69886424.

ALLA LUMSA IL CORSO PER MANAGEMENT DEGLI ENTI ECCLESIASTICI. La Scuola di alta formazione in diritto canonico della Lumsa propone un nuovo corso di perfezionamento in Management degli enti ecclesiastici rivolto a economi e amministratori diocesani, parrocchiali o di enti religiosi, direttori, amministratori e dipendenti di strutture gestite da enti ecclesiastici; inoltre a quanti svolgono attività di consulenza per questi enti, quali commercialisti o avvocati. Il corso mira a formare esperti con competenze sui profili giuridici, manageriali ed amministrativi necessarie a garantire la competenza professionale attualmente richiesta per la gestione degli enti della Chiesa. Il corso inizierà il 6 aprile. Per info: 06.68422.567.

CORSO POST–LAUREA ALLA LATERANENSE SU «ETICA DELLA POLITICA». Il 26 febbraio partirà l'edizione 2018 del corso di alta formazione universitaria post–laurea «Etica della politica nell'epoca post moderna: persona, istituzioni, società» promosso dal Movimento Per (Politica Etica Responsabilità) in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense. «Questo corso – spiega una nota – poggia le sue fondamenta sulla Dottrina sociale della Chiesa e fornisce le conoscenze per profili professionali di policy–maker e per esperti che operano o desiderino operare» in istituzioni italiane, europee o delle organizzazioni internazionali. L'obiettivo è «formare giovani nel campo della gestione e del governo della res publica, anche attraverso l'esperienza che ogni partecipante potrà ricavare dal previsto periodo di stage (60 ore) presso le strutture amministrative del Consiglio Regionale del Lazio». Iscrizioni su www.movimentoper.it e su www.pul.it.

cultura

CONCERTO PER LA PACE E L'UNITÀ DEI CRISTIANI A SAN SABA. Con la partecipazione di Maria Cruciani, teologa e docente alla Pontificia Università Gregoriana, oggi alle 16.30 nella basilica monumentale di San Saba (piazza Gian Lorenzo Bernini, 20) si terrà il concerto per la pace e l'unità dei cristiani. Interverrà il Coro «Voces Angelorum» diretto dal maestro Camilla Di Lorenzo con la pianista Marzia Mencarelli.

LA DOCUFICTION SU SANTA BRIGIDA DI SVEZIA PROIETTATA A SAN LUIGI DEI FRANCESI. Domani alle 20 nella sala cinema del Centro San Luigi dei Francesi (largo Toniolo, 22) sarà proiettata la docufiction «Santa Brigida di Svezia». Sarà preceduta da un'introduzione a cura di Charlotta Smeds (Radio Vaticana) con i produttori Fabio Carini e Daniela Gurrieri, rispettivamente anche regista e autrice della docufiction, e l'attrice Fabiana Formica, interprete di santa Brigida. Proiezione in inglese con sottotitoli in francese.

solidarietà

IL CORO DELLA DIOCESI ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ. Una serata speciale per il Coro della Diocesi di Roma alla «Cittadella della Carità – Santa Giacinta». Mercoledì 10 gennaio una folta rappresentanza del Coro ha svolto il servizio di volontariato durante la mensa serale e, al termine, si è esibita per gli ospiti, i volontari e gli operatori della Caritas in un concerto con canti natalizi.

ATTIVATA UNA RACCOLTA FONDI PER «CASA SANTA GIACINTA». La Caritas diocesana ha avviato una campagna di raccolta fondi per acquistare un'autovettura attrezzata da dedicare alle attività svolte dai volontari nella casa di accoglienza Santa Giacinta. La struttura, nata nel 1990, offre un tetto alle persone anziane senza dimora, con gravi storie di disagio alle spalle e una situazione esistenziale, psichica e relazionale complessa. Ogni utente viene seguito da operatori e volontari esperti che, in collaborazione con i servizi sociali e sanitari, operano per aiutare la persona. Conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione Caritas Roma Onlus –. Via Casilina Vecchia 19, 00182 Roma – Causale: Casa Santa Giacinta.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Aorta addominale Pericolo aneurisma

Il termine aneurisma deriva dal greco antico, da un termine il cui significato è "dilatazione". L'aneurisma può essere definito tale quando l'aorta addominale ha un diametro superiore o uguale a 3 centrimetri. L'aneurisma dell'aorta addominale colpisce oltre 84.000 persone in Italia con oltre 27.000 nuovi casi diagnosticati ogni anno. Nel nostro Paese oltre 6.000 persone ogni anno muoiono per rottura di aneurisma. Il famoso Albert Einstein, morto nel 1955, ne rappresenta l'esempio più celebre. I fattori di rischio rientrano in quelli cardiovascolari più generici: fumo di sigaretta, ipertensione arteriosa, dislipidemia, malattie cardio e cerebro vascolari, obesità e familiarità. Il sesso maschile presenta un'incidenza maggiore di malattia mentre il sesso femminile sembra essere più predisposto alla rottura; il trattamento è indicato quando la dilatazione raggiunge un valore pari a 5,5 cm negli uomini e 5,0 cm nelle donne. La patologia è per lo più asintomatica sino al momento della rottura. I sintomi più comuni durante la fase di rottura sono il dolore addominale o quello lombare non responsivo ai comuni analgesici, scambiati spesso per altre patologie (lombalgia, colica addominale o renale). Questo quadro deve indurre in allarme chi sa di essere portatore di dilatazione aneurismatica perché la rottura può portare fino al 90% dei casi al decesso. Quindi è importante sapere di averlo e trattarlo non in urgenza ma nelle migliori condizioni possibili, cioè in elezione. La prevenzione della rottura dell'aneurisma dell'aorta addominale si attua con una semplice ecografia dell'addome; un minuto che vale una vita, recitava uno slogan di sensibilizzazione, a volte con la giusta prevenzione la vita può davvero salvarla! Il passo successivo, in caso di presenza di aneurisma, è quello di eseguire una TC con mezzo di contrasto per una valutazione globale dell'aneurisma prima del suo trattamento. Il trattamento dell'aneurisma dell'aorta addominale è quello che ha visto i cambiamenti più radicali negli ultimi anni. Infatti, partendo dal 1951, anno in cui Dubost eseguì il primo intervento chirurgico "open" di sostituzione dell'aorta aneurismatica, i costanti progressi delle tecnologie mini–invasive hanno permesso a Parodi di eseguire nel 1991 il primo intervento endovascolare. Entrambe le procedure sono altamente performanti e trovano indicazione a seconda di diverse condizioni quali: l'età del paziente, il suo stato di salute generale e l'anatomia dell'aneurisma. In centri specializzati ad alto volume di interventi dove si eseguano entrambe le procedure di trattamento, una corretta valutazione preoperatoria permette una corretta indicazione e quindi bassi rischi di complicanze a breve ed a lungo termine. Un minuto vale una vita!

Giovanni Tinelli – chirurgo vascolare

Beppe Carletti l'intervista online su Romasette.it

Presenta il nuovo album e il nuovo tour "Nomadi Dentro" il fondatore della band più longeva della musica italiana, Beppe Carletti. Intervistato da Concita De Simone, il tastierista del gruppo parla del nuovo progetto: «Siamo frutto dell'esperienza accumulata in questi anni, del confronto con le persone incontrate. Abbiamo un modo di essere e di fare riconoscibile, abbiamo una storia, veniamo da lontano». Il 27 i Nomadi saranno in concerto all'Auditorium: occasione per ascoltare i nuovi brani ma anche i successi di oltre 50 anni di carriera.

libri

«Troppe cose a cui pensare», Bellow e la fine del sogno americano

Fra i libri cruciali del Novecento, *Seize the Day* di Saul Bellow (*nella foto*), uscito per la prima volta nel 1956 e tradotto in italiano come *La resa dei conti* nella classica versione einaudiana di Floriana Bossi, resta una stella fissa che continua a brillare di luce propria riassumendo in sé tutte le caratteristiche più significative del grande scrittore americano scomparso tredici anni fa. Nei suoi saggi letterari recentemente pubblicati da Big Sur a cura di Luca Briasco, *Troppe cose a cui pensare* (pp. 356, 20 euro), ci sono alcune pagine davvero spassose, raccolte da Philip Roth, che rievocano proprio questa stringata novella di taglio classico, le tipiche centocinquanta pagine, sottolineandone il ruolo di spartiacque fra i testi d'esordio e i capolavori maggiori, da *Herzog* al *Dono di Humboldt*. È la storia di un figlio, Tommy Wilhelm, quarantenne scioperato, separato dalla moglie abbastanza avida da farsi scudo dei suoi due marmocchi per succhiare tutto il possibile all'ex marito, a rapporto col padre, il dottor Adler, ormai anziano e molto riverito, coi remi da tempo tirati in barca, che desidera soltanto godersi gli ultimi scampoli della sua tranquilla esistenza fra massaggi e lunghe nuotate in piscina. Tale obiettivo sarebbe assolutamente realizzabile, se non ci fosse appunto Tommy, insieme alla sorella, un'altra creatura insoddisfatta, alle prese con ambizioni artistiche sbagliate, i quali gli mettono i bastoni fra le ruote. Soprattutto il maschio, attore fallito e altrettanto improbabile finanziere d'assalto, non esita a chiedergli i denari secondo lui necessari a pagare certi debiti. Dopo essersi preso i pesci in faccia dal vecchio dottore, non gli resterà che andarsi a consolare da Tamkin, un'eccentrica figura di psicanalista economista, mezzo filosofo e mezzo filibustiere, che da una parte lo illude, dall'altra lo bastona, lasciandolo alla fine da solo con se stesso a singhiozzare al funerale di uno sconosciuto. Diverse sono le scene che restano incise nella memoria del lettore: tutte ambientate nel lussuoso albergo di New York dove si è stabilito Adler (una meravigliosa trasfigurazione dell'hotel Ansonia, nell'Upper West Side di Manhattan, con vista sull'Hudson, come rivelò lo stesso Bellow a Philip Roth), lasciano l'amaro in bocca, ma comunicano una straordinaria energia. Ciò dipende dal fatto che mentre assistiamo, dal di dentro, allo sfacelo interiore dell'ancora giovane protagonista, ci rendiamo conto, sulla postazione elevata che lo scrittore ha predisposto per noi, di tutti i suoi passi falsi, gli stessi che lui non è riuscito a prevedere. Il testo è composto in terza persona, ma frequenti sono le incursioni della prima: Tommy parla e sembra sbattere la testa contro il muro. Saul Bellow, che aveva quarantadue anni quando pubblicò *Seize the Day*, mostra una notevole maestria in questi rapidi passaggi grazie ai quali si garantisce una stupenda libertà operativa. Qual è lo sbaglio di Tommy? Non sapersi accontentare. Il che lo porta a compiere continui errori di valutazione: in questo senso l'opera trova anche una dimensione profondamente politica. Nel momento in cui ci consegna una radiografia impietosa dello smarrimento esistenziale di Tommy, segnala anche, attraverso di lui, la fine del sogno americano la cui interruzione, a ben riflettere, rende oggi particolarmente inquieti tutti noi.

Eraldo Affinati